

È questo l'esito del tavolo tecnico di Tajani a Bruxelles per promuovere l'attività degli studi

Fondi Ue per i professionisti

Bandi ad hoc dal 2014. I Confidi saranno intermediari

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE DI
CONFPROFESSIONI

Un altro tabù è stato infranto. Con il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei i professionisti avranno libero accesso ai bandi comunitari al fine di promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e innovazione e la competitività del sistema professionale. La buona notizia è emersa nel corso dell'ultimo tavolo tecnico sulle libere professioni, voluto dal vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che si è tenuto a Bruxelles lo scorso 5 novembre. Nell'ambito dell'Action plan 2020, la Commissione Ue sta predisponendo un documento che prevede specifici canali di finanziamento calibrati sulle esigenze del mondo professionale, da

raccordare con i programmi nazionali e regionali cui spetterà il compito di erogare i fondi Ue ai professionisti. Secondo quanto emerso al tavolo tecnico Tajani, i professionisti potranno beneficiare degli incentivi attraverso i propri organismi associativi, i confidi e gli enti bilaterali che saranno chiamati a svolgere il ruolo di intermediari finanziari dei fondi europei ovvero attraverso le associazioni di categoria che parteciperanno direttamente ai bandi comunitari.

L'apertura dei bandi comunitari ai liberi professionisti dovrebbe consentire all'Italia di spendere meglio i fondi strutturali. L'ultimo aggiornamento sulla spesa certificata nell'attuazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari ha raggiunto il 47,5% della dotazione totale assegnata all'Italia. Ciò significa che il nostro Paese

nel ciclo di programmazione 2007-2013 non è riuscito a spendere neppure la metà dei 100 miliardi resi disponibili dall'Unione europea.

L'iniziativa di Bruxelles sostenuta fin dalle prime fasi da Confprofessioni rappresenta uno spartiacque nell'ambito delle politiche di crescita delle libere professioni e, in particolare, del sostegno al credito destinato alle categorie professionali. Uno dei pilastri su cui si fonda l'azione del tavolo Tajani coinvolge direttamente i consorzi fidi che, nel loro ruolo di intermediari finanziari, dovranno veicolare i fondi della Banca europea degli investimenti e del Fondo europeo degli investimenti per controgarantire una parte del rischio di credito e favorire quindi le migliori condizioni di finanziamento al sistema professionale.

Dopo la definizione del bi-

lancio pluriennale da parte delle istituzioni europee, il governo italiano presenterà alla Commissione europea la bozza dell'accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Secondo quanto anticipato dal ministero per la Coesione territoriale, alle regioni italiane è destinato un contributo europeo di circa 30 miliardi di euro, cui vanno aggiunti altri 30 miliardi di cofinanziamento nazionale (obbligatorio per le politiche di coesione europee) e ulteriori 54 miliardi stanziati attraverso la legge di stabilità. Nel complesso i fondi comunitari metteranno in circolo circa 100 miliardi di euro distribuiti nel corso dei prossimi sette anni.

Ma c'è di più. Non solo i professionisti rientrano a pieno titolo tra i beneficiari dei bandi comunitari, ma possono giocare un ruolo determinan-

te al fianco dello Stato e delle regioni nell'attuazione dei programmi finanziati dall'Europa. Nell'ambito delle politiche di coesione Confprofessioni sta lavorando per creare un ruolo attivo dei professionisti nella gestione dei fondi comunitari. L'apporto di competenze delle diverse categorie professionali potrà infatti essere decisivo per una rapida predisposizione dei bandi di appalto, per una puntuale rendicontazione delle spese sostenute dagli enti appaltanti e per una efficace promozione delle opportunità verso i beneficiari finali: cittadini, imprese e, finalmente, anche professionisti.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU

IL MINISTRO D'ALIA APRE IL TAVOLO A CONFPROFESSIONI

Scacco alla burocrazia in otto mosse

A Palazzo Vidoni il presidente Stella ha presentato il piano d'azione per la semplificazione

Otto mosse per dare scacco alla burocrazia. È un vero proprio piano d'azione strategico per semplificare i rapporti tra Stato, imprese e cittadini quello che il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha illustrato al ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, lo scorso 31 ottobre in un incontro ufficiale a Palazzo Vidoni per definire un tavolo di lavoro sulla semplificazione amministrativa che vedrà protagonisti i liberi professionisti. «Il ministro D'Alia ha mostrato una profonda attenzione alle proposte che scaturiscono dal mondo dei liberi professionisti e ha accolto con grande interesse le nostre proposte per implementare una strategia di semplificazione normativa e amministrativa». Il presidente Stella ha illustrato al ministro le otto priorità individuate attraverso l'esperienza quotidiana di migliaia di professionisti rappresentati dalla Confederazione. «Si tratta di otto azioni strategiche per colmare con decisione lo spread amministrativo del nostro sistema Paese e siamo fermamente convinti che i liberi professionisti rappresentano la risorsa più preziosa per agevolare lo snellimento delle procedure amministrative».

Ecco gli punti otto punti presentati al ministro D'Alia:

1) semplificazione normativa. Occorre accompagnare i processi di abrogazione legislativa e di delegificazione

con una sistematica opera di raccolta di testi unici per aree, in modo da offrire all'operatore un quadro normativo di agile consultazione;

2) semplificazioni amministrative per il mondo delle imprese. Confprofessioni propone l'agevolazione e il sussidio alle attività di impresa attraverso il ruolo dei professionisti, con la costituzione di Agenzie per l'impresa costituite da professionisti specializzati di diverse aree professionali;

3) snellimento degli oneri mediante la funzione sussidiaria dei

professionisti delle aree legali ed economiche: Confprofessioni segnala l'opportunità di valorizzare le certificazioni tributarie effettuate dai commercialisti, secondo indirizzi già presenti in alcuni recenti provvedimenti legislativi;

4) snellimento degli oneri e semplificazioni normative nell'area del lavoro: Confprofessioni sottolinea la necessità di valorizzare, proprio in un'ottica di semplificazione, il ruolo delle parti sociali nella gestione di importanti funzioni come l'incontro tra domanda/of-

ferza di lavoro e sostegno al reddito;

5) snellimento degli oneri mediante la funzione sussidiaria dei professionisti delle aree tecniche: ingegneri e architetti, in particolare, dovrebbero essere maggiormente valorizzati nella valenza pubblicistica del loro potere certificatorio ed autorizzatorio: assegnando a tali professionisti la competenza in materia di permessi edilizi e Dia/Scia si snellirebbe il lavoro burocratico per gli uffici comunali;

6) snellimento degli oneri mediante la funzione sussidiaria dei profes-

ionisti delle aree sanitarie: Confprofessioni ritiene che lo sviluppo del principio della sussidiarietà orizzontale in ambito socio-sanitario costituisca un elemento fondamentale per fronteggiare le necessità di assistenza specie per pazienti fragili (anziani e affetti da malattie croniche debilitanti);

7) semplificazioni e Agenda digitale: la Pubblica amministrazione potrebbe avvalersi del supporto di società interprofessionali costituite nella forma di Stp. Allo scopo, sarebbe essenziale veicolare in questa direzione i Fondi Strutturali stanziati nell'ambito del Programma europeo per il periodo 2014-2020;

8) osservatorio sulle semplificazioni: Confprofessioni propone al governo di perseguire questi e altri obiettivi di semplificazione a partire da un monitoraggio condiviso con la società civile e gli operatori professionali.

Parità di genere, accordo in Calabria

Promuovere la parità tra uomo e donna, attraverso principi quali la parità salariale e reddituale, la parità nei posti di responsabilità, in particolare nel settore economico, e la promozione dell'imprenditorialità femminile e del lavoro autonomo. Si muove nel solco della strategia che la Commissione europea ha adottato nel 2010 in materia di parità il protocollo di collaborazione siglato lo scorso 4 novembre da Massimiliano Tavella, presidente di Confprofessioni Calabria, e dalla consigliera di Parità della Regione Calabria, Stella Ciarletta.

La collaborazione tra la delegazione guidata da Tavella e la consigliera di Parità si è articolata in una serie di azioni comuni volte a promuovere un'equa rappresentanza di genere attraverso strumenti quali il monitoraggio regionale della presenza di donne e uomini sia tra gli iscritti agli ordini professionali che nelle posizioni di rap-



presentanza e l'individuazione del gender pay gap esistente. Il percorso comune di lavoro prevede, inoltre, l'analisi dei nuovi fabbisogni di welfare e delle necessità formative utili a prevenire la fuoriuscita dal mercato del lavoro professionale in concomitanza con la maternità, l'incentivazione del lavoro professionale nei confronti del genere meno rappresentato e la promozione delle analisi effettuate e di approfondimenti tematici relativi ai temi della rappresentanza, della parità e delle pari opportunità nel lavoro professionale.